

Abitudine al FUMO di sigaretta in Piemonte

Alcune informazioni dalla Sorveglianza Passi (2014-2017). Adulti 18-69 anni

Il fumo di tabacco:

È un'abitudine che provoca dipendenza, legata alla nicotina e che causa l'insorgenza di numerose patologie croniche, in particolare oncologiche, cardiovascolari e respiratorie, oltre a numerosi altri disturbi.

In Italia continua ad essere la prima causa di morte evitabile, con una stima di 70-85 mila decessi all'anno e più di 1 milione di anni di vita potenziale persi.

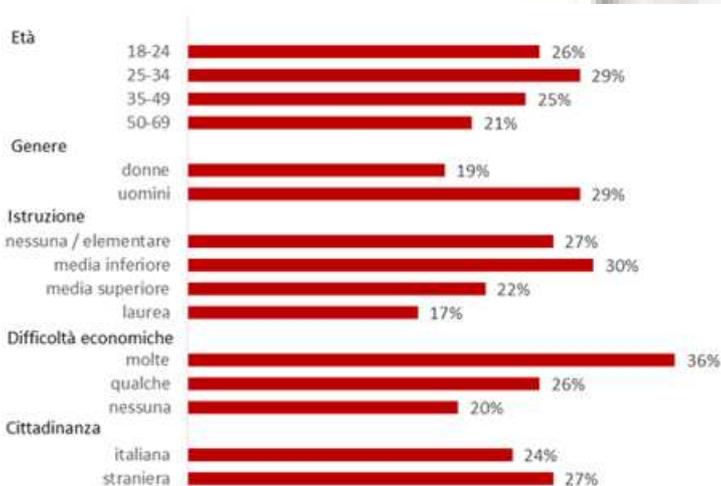
Tale abitudine ha anche conseguenze sulla salute delle persone esposte passivamente al fumo.

Dai dati PASSI 2014-2017 emerge che il 24% degli adulti (18-69 anni) residenti in Piemonte è **Fumatore**, il 19% è **EX Fumatore** e il 57% è **Non Fumatore**.

Fumatore: chi dichiara di aver fumato nella sua vita almeno 100 sigarette e di essere fumatore al momento dell'intervista o di aver smesso di fumare da meno di 6 mesi.

Ex fumatore: chi dichiara di aver fumato nella sua vita almeno 100 sigarette e di non essere fumatore al momento dell'intervista e di aver smesso di fumare da più di 6 mesi.

Non fumatore: chi dichiara di aver fumato nella sua vita meno di 100 sigarette e di non essere fumatore al momento dell'intervista.

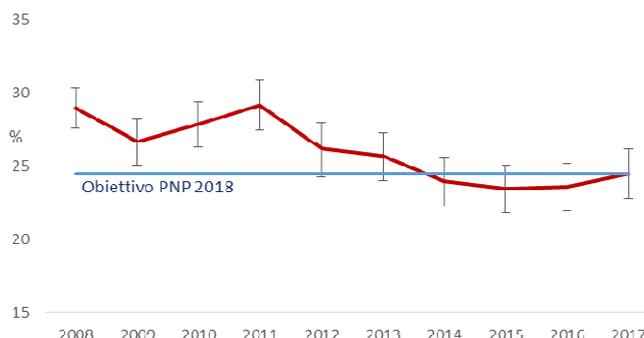


L'abitudine al fumo di sigaretta è più diffusa fra i più giovani, in particolare fra i 25-34enni (29%) e si riduce con l'età, è più frequente fra gli uomini (29%) rispetto alle donne (19%), fra le persone con molte difficoltà economiche (36%) ed è più bassa tra le persone più istruite (17% nei laureati).

Il numero medio di sigarette fumate in un giorno è pari a 12.

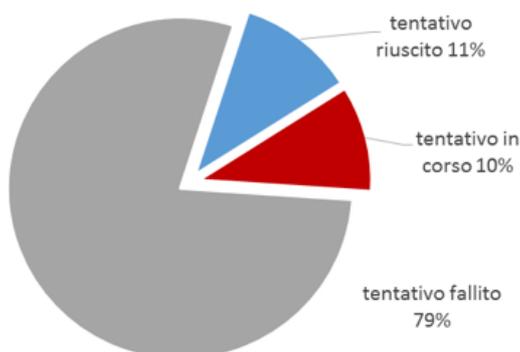
Il 25% dei fumatori consuma più un pacchetto al giorno ed è quindi un *forte fumatore*.

Trend annuale dei Fumatori in Piemonte



I CAMBIAMENTI TEMPORALI

La quota di fumatori si è ridotta negli anni ed è passata dal 29% del 2008 al 24,5% del 2017, valore uguale al valore dell'obiettivo del Piano di Prevenzione 2014/2018.



IL TENTATIVO DI SMETTERE DI FUMARE

Buona parte dei fumatori ha il desiderio di smettere: il 38% ha fatto almeno un tentativo nei 12 mesi precedenti l'intervista, che però nella maggior parte dei casi (79%) è fallito; solo l'11% è riuscito ad astenersi dal fumare per almeno 6 mesi ed è diventato un ex-fumatore.

La maggior parte di coloro che hanno tentato di smettere, l'ha fatto senza ausili (76%) o utilizzando la sigaretta elettronica (16%) o i farmaci appositi (5%). Ancora poco utilizzati appaiono i corsi ASL: meno di una persona su 100 li ha seguiti per smettere di fumare.

LE DIFFERENZE REGIONALI

La variabilità regionale mostra che le quote più alte di fumatori si trovano in alcune del Centro-Sud (Umbria, Abruzzo, Lazio, Sicilia e Campania) e che anche in Emilia-Romagna la prevalenza di fumatori resta elevata. La regione Piemonte si colloca fra le regioni con prevalenza di fumatori significativamente più bassa del valore medio nazionale.

Dal 2008, la percentuale di fumatori si sta riducendo significativamente in tutto il territorio italiano. Questa riduzione interessa in particolar modo le classi sociali più agiate (senza difficoltà economiche) e meno le persone economicamente più svantaggiate, fra le quali è più alta la quota di fumatori.

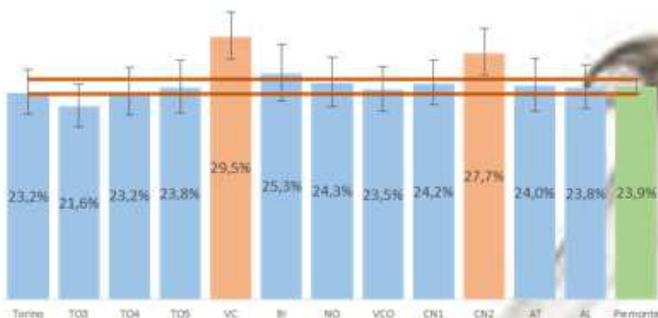
Fumatori per regione di residenza
Passi 2014-2017



● peggiore del valore nazionale
● simile al valore nazionale
● migliore del valore nazionale

Sorveglianza Passi

Prevalenza di fumatori nelle ASL del Piemonte



LE DIFFERENZE LOCALI

In Piemonte, la prevalenza di fumatori nel periodo 2014-2017 è simile tra le varie ASL e al valore regionale, vicino al valore indicato dal Piano di Prevenzione 2014/2018. Solo la ASL CN2 e la ASL VC mostrano valori significativamente superiori alla media regionale (rispettivamente 27,7% e 29,5%).



IL FUMO PASSIVO



Il rispetto del divieto di fumo nei luoghi pubblici e di lavoro

In Piemonte, la percezione del rispetto della legge è più alta del livello nazionale sia per quanto riguarda i locali pubblici (96%) che nei luoghi di lavoro (95%). Questo aspetto è rimasto costante negli anni.



Fumo in casa

In Piemonte non si fuma nell'82% delle abitazioni (come la media nazionale) e questa percentuale sale all'87% delle abitazioni in cui convivono dei minori. In Italia le "case libere da fumo" sono in aumento, sia fra i non fumatori (o ex fumatori) che fra i fumatori.

L'ATTENZIONE DEGLI OPERATORI SANITARI

In Piemonte, la percentuale di intervistati che negli ultimi 12 mesi ha avuto un contatto con un operatore sanitario e a cui è stato chiesto se sono fumatori è del 38%. Per quanto riguarda le ASL, la proporzione di fumatori cui è stato chiesto se fuma varia dal 25% della ASL TO5 al 50% della ASL CN2: i valori delle ASL TO5, CN1, TO3 sono significativamente inferiori alla media regionale e i valori delle ASL VC, TO4, BI, Torino e CN2 sono significativamente più alti.

Solo poco più della metà dei fumatori ricorda di aver ricevuto il consiglio di smettere (51%). Nella maggior parte dei casi il consiglio è stato dato a scopo preventivo. Tra le ASL il consiglio di smettere varia dal 41% della ASL TO5 al 60% della ASL TO4 ma non ci sono differenze significative con la regione.

ASL	Chiesto se fuma	Consiglio di smettere
CN2	49,7	49,3
Torino	45,1	56,4
BI	44,3	52,5
TO4	43,1	59,9
VC	42,7	53,0
NO	40,3	53,1
AT	39,2	56,3
VCO	37,7	49,2
AL	36,9	49,6
TO3	32,1	44,2
CN1	28,7	47,0
TO5	24,9	40,7
Piemonte	37,7	50,9
Migliore del valore regionale	Simile al valore regionale	Peggior del valore regionale

IN SINTESI

In Piemonte, i dati PASSI del periodo 2014/2017 rilevano che una persona su 4 è classificabile come fumatore. Questa abitudine rimane più diffusa negli uomini, nell'età giovanile e fra le persone con maggiori difficoltà economiche.

I piani di Prevenzione 2014/2018 prevedono il raggiungimento di obiettivi di riduzione del numero di fumatori e di estensione della tutela dal fumo passivo con l'applicazione dei divieti di fumare sul luogo di lavoro e nei locali pubblici. Il Piemonte è in linea con i valori stabiliti dal Piano di Prevenzione e la situazione regionale è migliore rispetto alla media nazionale e ad altre regioni. È necessario quindi mantenere le attività di prevenzione per mantenere i risultati positivi e migliorare l'interesse degli operatori sanitari, valorizzare i metodi di disassuefazione e le offerte delle ASL per smettere di fumare.